

RUDOLF HÜLS

**PAULUS GAYTANUS DA MARMOSSOLIO
(CA. 1400 - CA. 1450):
UN ABATE PRODUTTORE DI VINO,
COMMERCIANTE DI BESTIAME,
PRESTATORE DI DENARO E PADRE DI
FAMIGLIA, MA SENZA MONACI ***

Allorquando nel 1920 Gelasio Caetani presentò la sua genealogia della famiglia Caetani⁽¹⁾, non sapeva ancora nulla di un membro della famiglia, presente a Sermoneta in più occasioni nella prima metà del XV secolo: l'abate commendatario Paolo (*Paulus*) del monastero di S. Stefano in Marmossolio, identificabile con l'odierno Valvisciolo⁽²⁾. Eppure Paolo compare già nei *Regesta Chartarum* da lui stesso editi, basati sul materiale documentario conservato nell'Archivio Caetani. Lucia Ployer Mione nel suo saggio del 1999 relativo al monastero di Marmossolio richiama l'attenzione su un documento del 1429 senza soffermarsi sull'abate in esso citato⁽³⁾. I *quaterni*, finora trascurati, del notaio An-

5

* Lo studio si colloca nell'ambito del progetto intrapreso dall'Istituto Storico Germanico (DHI) di Roma e continuato presso la Johannes Gutenberg-Universität di Magonza: *Ninfa. La 'Pompei' del Medioevo* (direzione: prof. dr. Michael Matheus).

(1) G. CAETANI, *Caietanorum genealogia*, Perugia 1920; cfr. anche Id., *Domus Caietana*, San Casciano Val di Pesa 1927, 1, 2 parte.

(2) Secondo L. PLOYER MIONE, *L'abbazia di Marmossolio in rapporto al territorio di Sermoneta*, in: *Sermoneta e i Caetani*, Atti del convegno della "Fondazione Camillo Caetani", Roma Sermoneta 16 – 19 giugno 1993, Roma 1999, p. 91, l'indicazione *Sancti Stephani in Marmossolio* comparirebbe per la prima volta nel 1442; fino a quel momento l'indicazione usuale sarebbe *Marmossolio*. L'autrice si riferisce al lavoro, poco accurato e non esente da errori, di F. MASTROJANNI, *Precisazioni sulle tre abbazie cisterciensi di Marmossolio, Valvisciolo Sermonetano und Valvisciolo Carpinetano*, in *Analecta Ordinis Cisterciensis*, 15 (1959), p. 17. Questo riferimento, però, è sbagliato. Il saggio si trova alle pp. 220 – 264.

(3) L. PLOYER MIONE, *L'abbazia di Marmossolio*, cit., p. 91 con nota 32, nella quale ri-

tonius Tutii magistri Petri ⁽⁴⁾, che all'epoca svolgeva anche funzioni di cancelliere del signore Caetani Giacomo (*Jacobus*) IV⁽⁵⁾, ci consentono di ampliare in modo significativo il quadro, dal momento che contengono molti indizi su questo membro della famiglia Caetani rimasto finora nell'ombra. In questo periodo i monaci avevano sicuramente lasciato il monastero e a Sermoneta risiedevano solo l'abate con il suo priore *Nicolaus Thomasii de Anagnia*⁽⁶⁾. Certamente Paolo non per questo viveva di stenti, dal momento che ricavava abbondanti entrate dal patrimonio del monastero, soprattutto dai vigneti siti nella valle dell'abbazia e nelle aree circostanti. Molti fittavoli erano tenuti a consegnargli la *quartaria musti*.

Le fonti non offrono dati inequivocabili sul grado di parentela di Paolo rispetto ai Caetani all'epoca residenti a Sermoneta, tuttavia potrebbe trattarsi di un figlio illegittimo della generazione di Giacomo IV. Probabilmente egli proveniva da Fondi, dove risiedeva Cristoforo (*Christophorus*), zio di Giacomo, che si sentiva sempre più legato al Regno di Sicilia e alla sua capitale Napoli⁽⁷⁾. In ultimo Giacomo II (ca.

manda a G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, Sancasciano Val di Pesa 1929, 4, pp. 96-97. Là risulta menzionato come "*abbas dicti monasterii*" in un documento originale del 20 febbraio 1429.

6 (4) Su questi *quaterni* ho in preparazione pubblicazioni più ampie. *Antonius* ha registrato i suoi negozi giuridici per il periodo tra il 1420 e il 1463 in complessivi 106 *quaterni* di circa 40 carte ciascuno, i primi dei quali sono andati perduti. I *quaterni* pervenutici si trovano oggi, divisi in quattro scatole, nell'Archivio di Stato di Latina, con le segnature Notarili Sermoneta 49 - 52. All'interno delle scatole si trovano buste che - quando ancora erano conservate nell'Archivio comunale di Sermoneta - sono state ordinate cronologicamente, sicuramente con alcune imprecisioni e discordanze. Di seguito saranno citate con la indicazione ASLt Notarili Sermoneta, scatola (sc.), busta (b.), pagina (p.) e la data rintracciata da me.

(5) Per la prima volta 31 luglio 1431 (G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, cit., p. 117): "*Antonius Tutij magistri Petri de Sermineto apostolica auctoritate notarius nec non cancellarius supradicti dominj donatoris de mandato sue magnificentie scripsi*"; da ultimo 4 maggio 1433 (ivi, p. 138): "*Antonius Tutij magistri Petri apostolica auctoritate notarius de Sermineto necnon cancellarius excellentis dominj presens instrumentum confeci et signo ac nomine meis solitis signavi*".

(6) ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b. 4, p. 1r., 3 maggio 1423: "*constitutis personaliter in platea domus abbacie Marmossolii reverendo in Christo presbitero Paulo Gaytano abbate et religioso viro fratre Nicolao Thomasii de Anagnia priore dicte abbacie non existentibus ad presens pluribus monacis in abbacia predicta*".

(7) Cristoforo, lo zio di Giacomo IV, era protonotario e logoteta del Regno di Sicilia: G. CAETANI, *Varia. Raccolta delle carte più antiche dell'Archivio Caetani e Regesto delle*

1338-1423) aveva ancora potuto governare insieme i territori di Sermoneta e Fondi; tuttavia aveva maturato la convinzione che la contea di Fondi non sarebbe riuscita a sopravvivere nella stessa forma al conflitto di interessi che andava delineandosi tra la Curia di Roma e il Regno di Sicilia. Egli divise il suo dominio e attribuì il territorio intorno a Fondi a suo figlio Cristoforo, mentre a Sermoneta avrebbe dovuto risiedere suo nipote Giacomo (*Iacobus*) IV, il cui padre era recentemente morto nel 1408. Nel 1423 giunse a morte anche Giacomo II⁽⁸⁾, non senza mormorii dei fratelli, Ruggero (*Rogerius*) e Francesco (*Franciscus*). Quest'ultimo, a cui doveva toccare Maenza, intravide la possibilità di ampliare la sua signoria su Sermoneta nel momento in cui nel 1433 morì prematuramente anche Giacomo IV⁽⁹⁾, lasciando due figli minorenni - Onorato (*Honoratus*) e Beatrice (*Beatrix*). Inizialmente Ruggero assunse la loro tutela; dopo la sua morte, nel 1436 gli succedette l'altro zio Francesco che per la sua litigiosità condusse la piccola signoria sull'orlo della rovina. Così, ad esempio, S. Felice Circeo, che non senza successo Giacomo IV aveva cercato di promuovere e sviluppare⁽¹⁰⁾, andò perduto e venne distrutto nel 1441 in seguito ad un attacco delle truppe del Regno di Sicilia⁽¹¹⁾. Alla fine Francesco nel 1442 fu cacciato da Sermoneta⁽¹²⁾ e Onorato III poté assumere da solo la signoria che ora comprendeva solo in definitiva Sermoneta e Bas-

Ora noi sappiamo di un figlio illegittimo di Ruggero Caetani di

pergamene del Fondo Pisano, Città del Vaticano 1936, p. 94, 10 ottobre 1421; ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b. 4, p. 11r., 29 luglio 1423; ivi, b. 8, p. 1v., 13 gennaio 1432; ivi, b. 12, p. 39r., 12 novembre 1434.

(8) G. CAETANI, *Domus Caietana*, cit., p. 30.

(9) Ultima testimonianza 4 maggio 1433: G. CAETANI, *Regesta Chartartarum*, cit., p. 138.

(10) Egli voleva probabilmente trasferirvi anche la sede di governo: infatti il 4 maggio 1433 egli si definisce "*nos Iacobus Gaytanus, dominus castrì Sancti Felicis*" senza menzione di Sermoneta (*ibidem*). Questo conferma anche un altro documento del 17 febbraio 1432, ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b. 8, p. 16 r.: "*Actum in Sancto Felici in palatio curie dicti castrì coram magnifico et excellenti domno domno Iacobo Gaytano domno dicti castrì etc. presentibus reverendo in Christo patre Paulo Gaytano abbate abbacie Marmossolii, notario Tutio Ratie, Antonio Iohannis Butii de Sermineto, Herrico Cole Droghi et Rogerio Bari Calamite de Fundis testibus*".

(11) P. PAVAN, *Onorato Caetani: un tentativo fallito di espansione territoriale*, in *Studi sul medioevo cristiano offerti a Raffaello Morghen*, Roma 1974, 2, p. 639.

(12) G. CAETANI, *Caietanorum genealogia*, cit., p. 65, n. 47 (Francesco III).

nome Cristoforo, che Giacomo IV, fratello di Ruggero, chiamò dalla diocesi di Gaeta nell'ambito del suo dominio per affidare nel 1431 ad un uomo di sua fiducia la guida spirituale della chiesa di S. Maria di Sorresca per lui tanto importante, situata tra S. Felice Circeo e Terracina⁽¹³⁾. Ruggero stesso era divenuto *camerarius* del Regno di Sicilia⁽¹⁴⁾ ed era quindi poco interessato a Sermoneta.

Probabilmente il nostro abate Paolo proveniva da una relazione analoga. Di certo era un uomo pragmatico e non alieno da faccende mondane: nella sua casa operavano anche donne che prestavano a lui *servitia*. Una di queste si chiamava *Agnes de Ferraria* ed egli le consegnò premurosamente 30 fiorini come dote, quando nel 1431 si congedò da lui e si sposò con *Agnellus Lisuli di Napoli*⁽¹⁵⁾. Nel 1427 egli aveva una nuova serva proveniente da Roma di nome *Ciculella Petri Paulutii*, per la quale il notaio *Antonius Tutii* rogò una procura per permetterle di riscuotere crediti nell'*Urbs*⁽¹⁶⁾. Nel 1439 pagò ancora una volta 30 fiorini - questa sembra essere stata la tariffa per la "liquidazione" delle serve - per *Iacobella Cole* di S. Felice, nel momento in cui egli la diede in sposa al suo servitore *Gentile* di Terracina, ma a condizione che lei dovesse prestare servizio per altri tre anni⁽¹⁷⁾. Tuttavia egli, come vedremo, all'epoca non dovette più godere delle loro prestazioni, perlomeno non a Sermoneta.

8

(13) Id., *Regesta Chartarum*, cit, p. 116, 12 aprile 1431: "*Iacobus Gaytanus ... presentavit Christoforum, filium naturalem fratris nostri Rogerij Gaytanj, clericum gaytane diocesis, ad ecclesiam optinendum*". In precedenza si era aperta una lunga controversia con Terracina, non ancora conclusasi definitivamente.

(14) ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b. 12, p. 5r: 24 agosto 1434: "*coram magnifico et eccellente domno domno Rogerio Gaytano magno camerario regni Sicilie*".

(15) Ivi, b. 4, p. 19v., 5 dicembre 1423: "*Agnellus Lisuli de Neapoli ... confexus fuit ... se habuisse et manualiter recepisse ... a ... Paulo Gaytano ... pro dote ... Agnetis de Ferraria quondam servitricis dicti domni abbatis et nunc uxoris dicti Agnelli ... triginta florenos*".

(16) Ivi, b. 2, p. 33r., 2 maggio 1427: "*Ciculella Petri Paulutii de Urbe nunc autem habitatrix castri Sermineti ad servitia reverendi in Christo patris domni Pauli Gaytani abbatis comendatarii monasterii Marmossoli*". Ciculella rilasciò procura al suo *compater* Gilius per riscuotere crediti a Roma.

(17) Ivi, b. 18, p. 40r., 1 febbraio 1439: "*Reverendus pater Paulus Gaytanus pro se et Iacobella Cole Cicci de Sancto Felici famula domus eius ... et Gentilis Antonii de Normis (sic) de Terracena pro se ipso... triginta florenos currentes cum pacto et promissione qualiter dicta Iacobella Cicci ex nunc serviat et servire debeat domui dicti abbatis tribus annis inclusivis*".

Circondato da tante donne non c'è da meravigliarsi che l'abate fosse divenuto padre di una figlia che a tempo debito dovette dare in sposa⁽¹⁸⁾. Si chiamava *Brigida* e nel 1439 ottenne con *Antonellus Antonii Butii* uno sposo di rango, ancora sottoposto alla tutela della madre Agnese⁽¹⁹⁾. Antonello era figlio di *Antonius Butii*, socio d'affari all'epoca già morto⁽²⁰⁾, di cui parleremo in seguito. La presenza di Francesco Caetani alla verbalizzazione di questa *parentela* potrebbe essere un indizio del fatto che Paolo appartenesse alla sua cerchia familiare; perlomeno a quest'epoca l'abate era in buoni rapporti con Francesco, il cui dominio su Sermoneta non era da ultimo del tutto pacifico. *Antonellus* da parte sua apparteneva alla nobiltà locale di Sermoneta - da qui l'appellativo di *mulier nobilis* riservato alla madre - e nel 1446 acquistò una torre fortificata tra Sermoneta e Ninfa in una zona denominata *Folle*⁽²¹⁾.

Paolo possedeva evidentemente una propria casa a Sermoneta che non si identificava con la sede di rappresentanza ufficiale di Marmossolio⁽²²⁾. Se nel 1422 - che costituisce proprio la prima testimonianza

(18) Ivi, b. 21, p. 37v., 13 luglio 1439: "*Parentela inter Antonellum Antonii Butii et Brigidam domni abbatis Pauli*".

(19) *Ibidem*: "*inter reverendum virum Paulum Gaytanum abbatem commendatorium abbacie Marmossolii ... et nomine Brigide sue filie ... ex una parte necnon nobilem mulierem domnam Agnetem domni Ciolli de Sermineto pro se matrem et legitimam administratricem necnon tutricem dativam Antonelli Antonii Butii pro se ipsa et nomine et pro parte dicti Antonelli sui filii ... parte ex altera constitutos quidem personaliter coram magnifico et excellenti domno domno Francisco Gaytano domno dicte terre Sermineti etc et coram magnifice et excellenti domne domne Margarite de Capannis etc consorte dicti magnifici domni Francisci contractus parentele contrahendo inter eosdem per verba de futuro in infrascriptum modum extitit celebratus*".

(20) Vedi sotto nota 26 (col riferimento alla pescheria del Lago di Fogliano); inoltre ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b. 2, c. 17r.: presente il 7 gennaio 1423; G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, cit., p. 101: presente il 25 gennaio 1430 alla nomina di procuratori da parte di Giacomo IV nella lite con Terracina per S. Maria di Sorresca; ivi, p. 117: presente il 31 luglio 1431 nell'*entourage* di Giacomo IV a S. Felice Circeo. Cfr. anche ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 49, b.11, p. 9r., il 7 aprile 1434 ("*a quondam Antonio Iohannis Butii*") è già morto anche lui, e i figli vengono menzionati come orfani ("*ab Iacobello et Antonio orphanis filiisque dicti quondam Antonii Butii*"). *Antonius* potrebbe aver perso la vita nello stesso periodo o addirittura nella stessa occasione in cui morì Giacomo IV.

(21) ASLt, Notarili Sermoneta, sc. 50, b. 15, c. 35r., 9 febbraio 1446: "*Confirmatio turris Folle ... pro Antonello Antonii Butii*". Il toponimo *Folle* corrisponde ancor oggi ad un'area situata tra la stazione ferroviaria di Latina e Ninfa.

(22) Ivi, sc. 49, b. 3, c. 24v., 21 marzo 1423: "*actum Sermineti in platea domus dicte*

che abbiamo per l'abate - non fu completato l'acquisto del piano superiore di una casa⁽²³⁾, nel 1427 l'abate arrivò a concludere l'acquisto della casa di *Amata Antonii Aciti*⁽²⁴⁾.

Paolo partecipò in molti modi alla vita economica dell'ambiente che lo circondava. Divenne partner di una società di allevatori di bestiame⁽²⁵⁾, ma molto più significativa fu la sua partecipazione ai diritti di pesca nel lago di Fogliano⁽²⁶⁾. Qui egli prese parte ad un redditizio accordo tra facoltosi Sermonetani, cui parteciparono anche *Iacobus Gili*⁽²⁷⁾, *Andreas Antonii Arpini*, il fratello di questo Cola e anche *Antonius Butii*, del cui figlio *Antonellus* si è già parlato. Le relazioni d'affari si riflettevano positivamente anche in ambito privato: quando nel 1440 fu concluso il contratto di matrimonio di *Nannarella*, figlia di Antonio, l'abate Paolo era presente come testimone⁽²⁸⁾. La sua abbazia disponeva anche di ampie proprietà terriere coltivate a vigneto, che venivano date in locazione. Così nel 1423 *Tutius Dulcis* concluse un contratto per una vigna ai piedi dell'uliveto appartenente all'abbazia¹⁰.

(23) Ivi, b. 1, p. 23r., 16 gennaio 1422: "*Venditio solarii superioris domus Antonii Cantarelli facta abbati Paulo Gaytani*". Il testo nel registro delle imbreviature di *Antonius Tutii* è barrato, il che significa che la vendita fu sì negoziata ma che non fu completata.

10 (24) Ivi, b. 2, p. 19r., 12 gennaio 1427: "*Venditio domus Amate Antonii Aciti facta abbati Paulo Gaytano*".

(25) Ivi, b. 12, p. 20r., 18 ottobre 1434; b. 3, c. 20r.: 14 febbraio 1423; cfr. anche b. 19, c. 25 r., 26 luglio 1425: "*in maxaria baccarum ... Antonius Butii et abbas Paulus habent unam assecatitiam albam et unum assecatitium marinatum*" (si tratta evidentemente di bovini; le parole *assecatitius/assecatitia* non si trovano però nei dizionari della lingua Latina).

(26) Ivi, b. 5, p. 19v., 21 ottobre 1431: "*Andreas Cole Arpini ... et Antonius Butii de Sermineto asserentes sese esse locatarios piscarie Grecischi unius membrorum stagni Foliari necnon socios abbatis Pauli Gaytani et Iacobi Gili de dicto castro*"; b. 5, c. 20v., 2 novembre 1431: "*Tutius Capuruscio de Sermineto et Antonius Goffrede de Setia habitator dicti castri Sermineti asserti locatarii et piscatores piscariarum Papparischi. Fossellarum sancti Donati. et Cannarum sistentium intus stagnum Foliari tam pro se ipsis quam vice nomine et pro parte abbatis Pauli Gaytani. Iacobi Gili. et Iohannis Tutii Perne Nardi sociorum eorum*".

(27) Ivi, b. 7, p. 12r., 12 settembre 1428: "*domnus Paulus Gaytanus abbas abbacie Marmossolii et Iacobus Cili de Sermineto*"; p. 10r., 2 gennaio 1428: "*sub bancho apotece Iacobi et Iohannis Gili*".

(28) Ivi, sc. 50, b. 5, p. 12v., 25 aprile 1440: "*Parentela Nannarelle Antonii Butii cum Iohannutio Tutii Marochi*", tra i presentibus: "*egregio viro Paulo Gaytano abbate commendatario abbacie Marmossolii*".

zia⁽²⁹⁾. Un ente ecclesiastico infatti poteva solamente dare in locazione il proprio patrimonio, ma colui che era stato investito di un titolo giuridico di tal genere poteva, dal canto suo, alienarlo ad una terza persona. Questo fece lo stesso *Tutius* alla presenza e quindi anche con il consenso dell'abate Paolo con un altro appezzamento di terra in quello stesso giorno⁽³⁰⁾. Una transazione simile ebbe luogo nel marzo di quello stesso anno davanti alla casa dell'abbazia a Sermoneta tra il *magister Antonius Ferrantis* e *Iohannes delli Boni*⁽³¹⁾. In questo caso si trattava dei diritti su una terra da sfruttare per la produzione del vino e il pascolo del bestiame. L'intraprendente abate si impegnò anche in transazioni monetarie entrando inevitabilmente in contatto con la comunità ebraica di Sermoneta. Così egli dovette confermare a *Rosa Ventura* che agiva come tutrice della figlia *Rinocza* che *Abraham*, rispettivamente marito e padre delle due donne, gli aveva prestato 34 ducati d'oro: per la loro restituzione egli presentò certamente rimostranze e dilazioni⁽³²⁾. Soprattutto egli non doveva essere restio a intraprendere operazioni finanziarie, dal momento che nel 1437 diede procura a *Palamida Cole* per riscuotere debiti nel comitato di Tagliacozzo consistenti negli arretrati derivanti dall' *herbaticum* (una tassa sui diritti di pascolo) per la Marittima, acquistato sette od otto anni prima da *Giacomo IV*⁽³³⁾.

(29) Ivi, sc. 49, b. 4, p. 25r., 24 ottobre 1423: "*Paulus abbas et frater Nicolaus ... constituti personaliter ... locaverunt dicto Tutio ... quendam vineam veterrimam ... sitam in pede oliveti dicte abbatie*".

(30) Ivi, b. 4, p. 25r., 24 ottobre 1423: "*constitutis personaliter reverendo in Christo presbitero Paulo Gaytano abbate necnon religioso viro fratre Nicolao de Anagnia priore Tutius Dulcis ... vendidit ... magistro Iohanni Barutii ... omne ius omnesque actiones ... in quadam sua vinea ... in terra dicti monasterii posita in Valle Abbatie iuxta rem Iacobi Dulcis ...*".

(31) Ivi, b. 3, p. 24v., 21 marzo 1423: "*magister Antonius Ferrantis ... cum decreto, licentia et auctoritate reverendi in Christo presbiteri domni Pauli Gaytani et religiosi viri fratris Nicolai Thomasi de Anagnia ... vendidit ... Iohanni delli Boni de dicto castro Sermineto ... omne ius omnesque actiones ... in quadam terra dicti monasterii sita in territorio Normarum in contrata Plagie delli Sclavi... Actum Sermineti in platea domus dicte abbatie*".

(32) Ivi, sc.49, b. 10, p. 2v., 5 ottobre 1433. Testamento di Rosa del 16 dicembre 1438 (ivi, b. 18, p. 17v.). Nel 1438, 29 dicembre, ivi, b. 18, p. 24v., Rosa risulta già morta: "*Inventarium bonorum hereditatis quondam Rose Venture Iudee de Magentia*".

(33) Ivi, sc. 50, b. 2, p. 37v., 3 giugno 1437: "*Procuratorium abbatis Pauli Gaytani in Palamida de Malvito*" ... "*asserens se fuisse iam esse septimus vel optavus annus (sic) ...*

Egli era, come abbiamo visto, spesso attivo nell'entourage di Giacomo IV e perciò certamente non privo di influenza. Questo perdurò anche durante la reggenza di Francesco così che per l'anno 1440 abbiamo il maggior numero di testimonianze della sua attività. Oltre alla citata presenza a un contratto di matrimonio o ad una cessione di terre⁽³⁴⁾ da parte della casata Caetani, compare in un'ulteriore registrazione del notaio *Antonius Tutii* come possidente di vigneti⁽³⁵⁾.

Tuttavia con Onorato III, che dal 1440⁽³⁶⁾ assunse progressivamente nelle sue mani gli affari di governo, il suo astro cominciò a declinare. Nel 1442 infine perse la sua commenda e precisamente ad opera di un procuratore pontificio che comparve in modo del tutto inaspettato a Sermoneta⁽³⁷⁾. Probabilmente la moglie di Onorato, l'orgogliosa *Caemptorem fidarum herbaticorum Maritime bone memorie quondam magnifici domni domni Iacobi Gaytani tunc venditoris earum* ... "*ad eundem et se personaliter conferendum ad terras comitatus Tagliacotii*". Erano presenti tra gli altri *Tutius Ratia* e *Iacobus Colelli*, due rappresentanti di famiglie eminenti di Sermoneta, appartenenti al ristretto gruppo dirigente intorno a Giacomo IV. Inoltre concesse l'11 novembre 1440 (ivi, sc. 50, b. 4, p. 24r.), una procura per *Goffredonius Tutii Goffredi* contro il suo debitore *Iohannes Zampara*: "*Procuratorium Pauli Gaytani in personam Goffredoni de Itro... ad ... petendum Iohannem Zampara... debitorem domni abbatis constituentis decem et octo ducatorum de carlenis argenteis*".

(34) Ivi, b. 5, p. 41r-v., 25 settembre 1440: è menzionato tra i presenti insieme a *legum doctor Stephanus Iohannis Antonii*, persona a lui vicina.

(35) Ivi, b. 3, p. 24v., 27 febbraio 1440: "*Inventarium rerum hereditatis quondam Iohannis Ratii*", nel quale si attesta che al defunto apparteneva "*terram modicam pastinatam ad vineam ad quartariam musti quam tenet abbas Paulus Gaytanus sitam in contrata Putei Limonis iuxta rem Antonii Macthi Iohannis*".

(36) In questo anno viene per la prima volta menzionato insieme a Francesco; chiaramente Francesco partiva dal presupposto che egli avrebbe potuto condividere la signoria su un piano di parità con Onorato. Tuttavia dovette essergli reso del tutto chiaro da parte dei notabili locali che il suo potere poggiava solo sulla tutela che sarebbe venuta meno quando Onorato avesse raggiunto la maggiore età. Così nel 1446 acconsentì contrattualmente a ritirarsi da Sermoneta, divenendo il fondatore della signoria Caetani a Maenza. Su Onorato si veda dettagliatamente anche P. PAVAN, *Onorato III Caetani*, cit., 2, pp. 627 – 667.

(37) Degno di nota lo sbalordimento dei notabili riuniti come emerge dalle parole di *Antonius Tutii*: (ivi, sc. 50, b. 7, p. 30v. – 31r., 25 maggio 1440): "*Venerabilis vir dompnus Iohannes archipresbiter Acerrarum procurator ... domni Marini de Ursinis apostolici prothonotarii ac commendatarii monasterii sancti Stephani extra muros Sermineti ... constitutus personaliter in ecclesia dicti monasterii prope altare maius produxit primo et ante omnia quoddam procurationis autenticum et fide dignum in carta corina reverendi domni prothonotarii et commendatarii conditum in personas ipsius donpny Iohannis et Casparis Iohannis Petoni de Urbe in solidum manu discreti viri Iohannis*

terina Orsini (*Catherina de Ursinis*), aveva condotto la regia dietro le quinte nello spirito della sua famiglia. Al notaio *Antonius Tutii* spettò il compito di leggere ad alta voce la procura e di constatarne la validità e Marino Orsini (*Marinus de Ursinis*) fu designato quale successore nel godimento dei benefici di Marmossolio⁽³⁸⁾. Gli Orsini erano legati ai Caetani da molteplici legami di parentela; non solo la moglie di Onorato III era una Orsini, ma anche già sua madre, la prima moglie di Giacomo IV⁽³⁹⁾.

Poiché a Paolo la commenda era stata affidata a vita, era comunque necessaria una leggera spinta del pontefice Eugenio IV per indurlo ad una “spontanea” rinuncia⁽⁴⁰⁾. Chiaramente egli venne tacitato con la commenda di un'altra chiesa, S. Nicola *de Monacis* nella diocesi di Gaeta, della quale egli figura come abate in quello stesso giorno 13 ottobre 1442⁽⁴¹⁾, nel quale il suo successore Marino prendeva solennemente possesso di Marmossolio: anche questo fu diligentemente

Lett (sic) publici notarü cum plenaria potestate inter alia principaliter capiendi possessionem corporalem realem et actualem eiusdem monasterii nomine dicti necnon quandam bullam apostolicam sanctissimi domni nostri domni Eugenii pape quarti cum sigillo plumbeo et /31 recto/ cordulis lineis more solito Romane curie seriose continentem collationem novam dicti monasterii in commendam in personam dicti reverendi domni prothonotarii ipsiusque procuratoris et bulla apostolica per me alta voce lecta et pariter actente audita et intellecta a testibus infrascriptis volens et intendens diligenter et prudenter exequi omnia et singula commissa esse procuratorio nomine ... pedibus ambulando per omnia membra dicti monasterii manibus tangendo lignamina lapides et columnas et alias res monasterii eiusdem liberam vacuum et expeditam corporalem realem et actualem possessionem ... legitime cepit”.

13

(38) Ivi, b. 7, p. 30v. – 31r., 25 maggio 1442 (si veda nota precedente). Anche il successore di Marino, il cardinale romano Latino, apparteneva alla famiglia Orsini. La sua presa di possesso della commenda si compì in modo analogo e anche in questo caso il notaio *Antonius Tutii magistri Petri* dovette mettere questo per iscritto: ivi, b. 24, p. 17v, 26 febbraio 1449: “*Captio possessionis abbacie Marmossolii*”.

(39) G. CAETANI, *Domus Caietana*, cit., p. 35.

(40) Ivi, b. 8, p. 24r., 13 ottobre 1442: “*Confirmatio et nova renuntiatio abbacie facte per Paulum Gaytanum domno prothonotario der Ursinis*”; “*spontaneam renuntiationem ... factam in manibus domni nostri pape Eugenii quarti de abbacia seu monasterio sancti Stephani de Marmossolio*”. A questo punto potrebbe riferirsi anche l'indicazione di L. PLOYER MIONE, *L'abbazia di Marmossolio*, cit., p. 91.

(41) Ivi, b. 8, p. 23v., 13 ottobre 1442: “*venerabilis vir Paulus Gaytanus clericus et perpetuus commendatarius ecclesie sancti Nicolai de Monacis situate in territorio castris Spinei ... dyocesis Gayete intendens ire Romam inibique collocare et eligere mansionem familie sue, exinde ad partes regni Neapolis pro aliquot mensibus ... proficisci*”.

registrato dal notaio *Antonius Tutii magistri Petri*⁽⁴²⁾. A Paolo non rimase altro che rilasciare un'ampia procura al *legum doctor Stephanus* di Alatri⁽⁴³⁾, suo *consanguineus* e persona fidata, per la cura dei suoi interessi in loco. In questa procura egli manifestava anche la sua intenzione di cercare una nuova dimora per la sua *familia* a Roma, volendo poi egli partire per qualche mese alla volta del Regno di Napoli⁽⁴⁴⁾. A questo negozio giuridico era presente anche il figlio del suo socio in affari *Antonius Macthi Iohannis*, che già abbiamo incontrato come confinante di una *vinea*⁽⁴⁵⁾. Nel novembre 1442 il suo successore Marino era già in carica e nominò *Iacobus Colelli* suo procuratore e amministratore (*magister maxarius*)⁽⁴⁶⁾. Ciò dimostra che non tutti i Sermonetani che erano stati vicini a Giacomo IV e Francesco furono privi di influenza presso Onorato III; ne è un esempio anche il notaio *Antonius Tutii magistri Petri*, così come il figlio di *Antonius Butii*. Ma l'abate Paolo non si separò pacificamente da Sermoneta. Questo emerge anche dal fatto che ancora nel 1448 Onorato III rilasciò procura ai suoi fidati collaboratori, i notai *Iacobus* da Bassiano e *Remigius* da Sermoneta, per difenderlo in giudizio presso il vescovo di Terracina contro le pretese dell'abate⁽⁴⁷⁾. Dopo di che le sue tracce si perdono

(42) *Ibidem*.

(43) Come *consanguineus* in *ibidem*; i due compaiono insieme come testimoni in una donazione di Francesco a favore di *Antonius magistri Petri* (forse uno zio del notaio *Antonius Tutii magistri Petri*), si veda ivi, b. 5, c. 41v., del 25 settembre 1440: "*presentibus venerabili viro Paulo Gaytano abbate monasterii Marmossolii, egregio legum doctore domno Stephano Iohannis Antonii de Alatrio*". Come capitano generale *Stephanus* godeva certamente della fiducia particolare di Onorato III; era già morto nel 13 ottobre 1454, sc. 51, b. 16, p. 40r.: "*per egregium legum doctorem [domnu]m Stephanum ser Antonii de Alatro tunc [ca]pitaneum generalem Sermineti et Bassiani*".

(44) Ivi, b. 8, p. 23v., 13 ottobre 1442 (si veda sopra nota 41).

(45) Si veda sopra nota 35 (27 febbraio 1440). Il giorno 8 settembre 1436 *Antonius Macthi Iohannis* assume come tutore insieme a *Petrus Ratie* la difesa degli interessi della piccola *Antonia magistri Ratie* contro *Cicchus Sciocchi* a Roma (Ivi, sc. 52, b. 10, p. 5v.) e nel 1436, 11 novembre, è presente anche in un atto di affitto di mulini (ivi, b. 10, p. 9v.-10 r.). Il 18 gennaio 1440 l'abate Paolo conferisce procura (ivi, q. 50, b. 3, p. 1r.), e il 19 agosto 1442 vende a Sermoneta la sua *domus cum turri* (ivi, b. 8, p. 12r.).

(46) Ivi, p. 33v., 3 novembre 1443: "*Procuratorium domni prothonotarii de Ursinis in Iohannem Colellum Iohannis Baci*", "*constituit suum procuratorem et magistrum maxarium ... ad locandum et dislocandum terras et possessiones dicti monasterii*".

(47) Ivi, b. 20, p. 24r. - 25v. del 3 dicembre 1448: "*ordinavit ... notarium Iacobum et notarium Remigium absentem ... ad eundum ... et sese presentandum coram ... domno*

nell'oscurità della storia.

Ricapitoliamo. Possiamo ritenere che Paolo sia nato intorno al 1400 - considerando che nel 1439 sua figlia era in età da matrimonio - e che sia morto al di fuori del suo monastero avito intorno alla metà del secolo. Era un coetaneo di Giacomo IV, anch'egli probabilmente nato intorno al 1400, e del notaio *Antonius Tutii magistri Petri*. Onorato III lo scalzò dalla signoria di Sermoneta, con l'ausilio dell'esperto di diritto *Stephanus* di Alatri, divenuto un consigliere irrinunciabile della corte di Sermoneta e che ricompare spesso anche nell'*entourage* di Onorato III⁽⁴⁸⁾. La contiguità di parentela con l'abate non era evidentemente un ostacolo per occupare un posto di rilievo alla corte di Onorato.

Paolo rappresenta una generazione di ecclesiastici che erano arrivati al loro remunerativo ufficio da strutture locali. Ma dopo il concilio di Costanza (1414-1418) Martino V (1417-1431) riuscì, superando alcune resistenze, a riaffermare in modo sempre più incisivo l'autorità pontificia di disporre degli uffici ecclesiastici⁽⁴⁹⁾. Le assegnazioni di benefici divennero sempre più un'importante fonte di entrate per la Curia romana ed Eugenio IV (1431-1447), avendo anche rafforzato il suo potere, poté agire certamente con ancora maggior determina-
Nicolaus de Aspra ... episcopo Terracenensi ... et ad respondendum in causis motis et movendis per abbatem Paulum Gaytanum contra et adversus ipsum domnum constituentem".

15

(48) Così il 19 febbraio 1442 (ivi b. 7, p. 4r.; presente all'accettazione della dote per la moglie di Onorato III, Caterina Orsini, pagata dal padre di questa, prefetto della Città); ivi, b. 8, p. 37r. del 9 novembre 1442 (presente al rilascio di una procura da parte di Onorato III a *Venturus de Castello* e *Iohannes Toner* nella controversia contro Grottaferrata); ivi, p. 40r. del 14 novembre 1442 (presente al rilascio di una procura da parte di Onorato III ad *Antonius Bartholomei de Cambiis* a Roma); b. 6, c. 7v. del 15 dicembre 1442 (presente alla creazione del notaio *Nicolaus Nardi Luce* per Bonifacio Caetani *de Palatinis*); ivi, b. 10, p. 24r. del 28 febbraio 1444 (presente al rilascio di una procura da parte di Onorato III ad *Antonius Bartholomei de Cambiis* a Roma). Regesto dell'ultimo documento citato in G. CAETANI, *Varia*, cit., pp. 124-125 del 29 febbraio 1443: "da una copia estratta dall'originale, conservato nell'archivio di Sermoneta, nel quinterno degli istromenti rogati nel 1443 da Antonio Tuzi di maestro Pietro, e autenticata per atti del notaio Francesco di Tomasso Rossi, di Sermoneta (1746 - 1763)". L'indicazione del volume è corretta (il documento si trova sc. 50, b. 10, p. 23r. - 24r., solo il formato non coincide). Alla pagina 41 bis si legge: "*Hic finitur quaternus quatragesimus [sep]timus contractuum meorum*".

(49) Cf. B. STUDDT, *Papst Martin V (1417 - 1431) und die Kirchenreform in Deutschland*, Köln 2004, p. 358.

zione. Probabilmente l'abate Paolo avrebbe potuto nonostante tutto mantenere il suo ufficio, se fosse stato gradito a Onorato III e alla moglie Caterina, dal momento che dal canto loro i Caetani e gli Orsini avevano certamente influenza presso la Curia attraverso membri della famiglia. D'altro canto la Curia intervenne energicamente anche in altre questioni ecclesiastiche a Sermoneta. E così il Capitolo di S. Maria di Sermoneta non poté più agire senza l'accordo del vescovo di Terracina, mentre lo stesso Onorato III nel 1447 fu pubblicamente flagellato, si potrebbe dire frustato, nella chiesa di S. Maria di Ninfa per l'uccisione di un suddiacono a lui imputata: e ancora una volta del resto il notaio *Antonius Tutii magistri Petri*, quasi un "camera-man" scrivente, dovette verbalizzare⁽⁵⁰⁾. Torneremo su questo in altra sede; qui rimane da ribadire che egli attraverso i suoi *quaterni* ci ha permesso di conoscere un membro della famiglia Caetani finora praticamente ignoto, che prese parte attivamente per un certo periodo di tempo alla vita economica e sociale di Sermoneta, nel momento in cui i Caetani si andavano posizionando su due differenti centri di gravitazione politica, Roma e Napoli. Una signoria autonoma tra Cisterna e Gaeta, ancora possibile intorno al 1400 all'epoca dello scisma, era divenuta una prospettiva irrealistica. Giacomo IV aveva perseguito ancora l'idea di mantenere aperta questa opzione, spostando il baricentro del suo governo verso S. Felice Circeo, appoggiato in questo da uomini del suo ambito, come l'abate Paolo o anche il notaio *Antonius Tutii*. Tuttavia Onorato III percorse altre strade, in parte costretto, in parte per convinzione.

(50) G. CAETANI, *Regesta Chartarum*, cit., p. 291, del 17 agosto 1447. La minuta di questo documento si trova negli atti del notaio *Antonius Tutii*, sc. 50, b. 18, p. 1 r. - 2 r. con il titolo "*Absolutio sententie excommunicationis et homicidiorum pro magnifico domno Honorato*".